

IL CORANO E LA BIBBIA



AHMET TOMOR

Adapazarı, 2022

IL CORANO
E
LA BIBBIA



AHMET TOMOR

© Copyright Ahmet Tomor

ISBN

978-605-83206-3-5

Edizione, Volume

Erkam Yayın San. ve Tic. A.Ş.

Tel: +90 212 671 07 00

Indirizzo di Richiesta

Tel : +90 264 278 9 278

Gsm: +90 543 278 9 278 (WhatsApp)

info@tomorhoca.com

info@okumayitesvik.com

Translator : Alesaandra Colla

Examiner : Hamza Roberto Piccardo

www.tomorhoca.com

Puoi raggiungere le conversazioni e tutte le opere di Ahmet Tomor da Internet.

INDICE

Prefazione	7
Che Cosa Ero Che Cosa Sono Diventato Che Cosa Voglio Essere	11
Che Cos'è La Formazione Spirituale?	17
La Vera Religione E Il Libro Divino.....	19
Le Caratteristiche Del Libro Divino	20
Il Libro Divino E I Profeti	21
La Storia Del Nuovo Testamento.....	23
La Storia Del Corano	28
Le Caratteristiche Del Libro Divino E Della Bibbia	33
Il Vero E Reale Nuovo Testamento.....	37
Il Profeta Gesù È Stato Davvero Crocifisso?.....	42
Che Cosa Succederebbe Se Venisse Trovata La Vera Bibbia?.....	50
Le Caratteristiche Del Libro Divino E Del Quran.....	52
Comparazione Del Corano E Della Bibbia.....	54
Il Corano E Il Profeta Muhammad (Asws)	57
Il Corano Non Può Essere La Parola Del Profeta Muhammad (Asws)	61
La Spiritualità Del Corano	62
Civiltà Islamica	64
La Prima Attività Sociale Dello Stato Islamico: Masjid	66
Diritti Umani E Islam.....	70
L'islam O Il Cristianesimo Sono Una Religione Sanguinaria?	73

PREFAZIONE



Sia lode infinita ad Allah, Signore dei mondi, e benedizioni sul profeta Muhammad (asws) che senza posa Gli chiede “[salva] la mia Ummah!”, e ai suoi compagni.

Miei cari lettori!

Il profeta Muhammad, il vero difensore dei diritti umani, che ha abolito la discriminazione basata sulla razza, sul colore della pelle o sulla lingua, ha detto nel suo ultimo sermone:

«O gente! Il vostro Signore è uno. Anche vostro padre è uno. Voi siete tutti figli di Adamo e Adamo è sorto dalla terra. La vostra superiorità agli occhi di Allah si manifesta secondo la pietà e le buone azioni».

Il nostro amato Profeta ci ha ammonito sulle quattro caratteristiche da avere se vogliamo vivere in pace e armonia, qualunque sia la nostra razza, la nostra lingua o il nostro credo:

1 - Il tuo Signore è uno.

Il nostro Signore è Allah, senza alcuna discriminazione basata sulla razza, sul colore della pelle o sulla lingua, e siamo tutti Suoi servi.

Non c'è altro dio al di fuori di Allah. Egli ha creato il mondo materiale e tutto ciò che esiste oltre il mondo materiale, stabilendo l'equilibrio di questo universo con il porre la terra, il sole, le stelle e le galassie nelle loro orbite.

La natura e il buonsenso dell'umanità richiedono che Allah sia l'Uno.

Associare entità ad Allah idolatrando esseri umani, pietre o leggi contraddice la natura e il buonsenso dell'umanità. Provoca disordini e divisioni nella società.

2 - Tu padre è uno; tutti voi siete i figli di Adamo.

Senza differenze basate sulla razza, il colore della pelle, la lingua o i geni, Adamo è padre di tutti noi; siamo tutti figli di Adamo.

Poiché tutti discendono da Adamo e sono tutti suoi figli e nipoti, sono anche tutti fratelli e sorelle di sangue. I disaccordi e le dispute tra loro sono irrilevanti, anche se differiscono in termini di razza, colore della pelle, lingua o credo.

3- Adamo è sorto dalla terra.

La nostra origine è la terra, perché nostro padre, il Profeta Adamo, è stato creato dagli elementi della terra.

Camminiamo sulla superficie della terra ed essa accoglie ogni cosa nel suo grembo. Essa è il simbolo della modestia e dell'umiltà. È la natura degli esseri umani. Pertanto, l'arroganza e il farsi beffe delle persone sono tutte contrarie alla natura della terra e quindi sono estranee alla natura umana. Le persone e la società ritengono che tutte queste cose siano spiacevoli.

Se ci soffermiamo a pensare, riusciamo a capire che gli esseri umani non sono frutto di casualità, perché il nostro arrivo su questa terra non dipende dalla nostra volontà, proprio come ne dipendono la nostra vita e la nostra morte (come, quando e dove).

Non possiamo determinare né gli elementi che compongono il nostro corpo, né le condizioni (età, paese o razza) in cui viviamo.

C'è davvero una differenza tra i bambini neri nati in Africa e i bambini bianchi nati in Europa?

4- La tua superiorità agli occhi di Allah è conforme alla *taqwa*.

Agli occhi di Allah la superiorità degli esseri umani non dipende dal loro luogo di nascita —Asia, Africa, Europa o America —, ma dalla loro *taqwa* (devozione-timore di Allah).

Che cos'è la *taqwa*?

Taqwa viene dalla parola *viqaya*, che significa protezione e astinenza.

Taqwa significa astenersi totalmente dai peccati attraverso il timore di Allah e il compimento di buone azioni. Coloro che hanno *taqwa* sono chiamati *muttaqin*.

I *muttaqin* sono gli uomini più degni agli occhi di Allah. Il paradiso è loro.

Allah Onnipotente non guarda la razza, il paese, la lingua o il colore della pelle di una persona, ma la *taqwa* nei loro cuori.

Il nostro Profeta, indicando il suo cuore, ha detto per tre volte: «La *taqwa* è qui, la *taqwa* è qui, la *taqwa* è qui», sottolineando che la *taqwa* è una funzione del cuore.

Avere *taqwa* è una sorta di *nur* (luce) e il suo posto è all'interno del cuore. Se ci si astiene dai peccati e si eseguono le preghiere nei tempi prestabiliti, questo *nur* di *taqwa* si rafforza e si ottiene pace.

Altrimenti, questo *nur* diventa debole e il cuore inizia a incupirsi. Quando il cuore è buio, la persona attraversa tempi difficili, soffrendo lo stress e la depressione spirituale.

La percezione dei concetti di peccato e preghiera può cambiare di volta in volta, da paese a paese o persino da persona a persona. Tuttavia, questo non è un bene per l'umanità. L'importante è compiere le azioni prescritte e astenersi dai peccati che la vera religione di Allah e il suo libro divino denunciano.

Miei cari lettori!

Ogni epoca ha religioni diverse oltre alla vera religione, come avviene oggi. In questo libro cerco di spiegare, per quanto è possibile, la vera religione e il libro divino al fine di farvi comprendere la vera religione agli occhi di Allah e la sua fonte principale, il libro divino, così da poter raggiungere la pace spirituale in questo mondo e il Paradiso con la Jamalullah (il volto di Allah) nell'aldilà.

La guida viene da Allah e lo sforzo viene da tutti noi.

CHE COSA ERO CHE COSA SONO DIVENTATO CHE COSA VOGLIO ESSERE



I nostri antenati dicevano: «Non dire quello che eri, di' invece quello che sarai».

Tuttavia, poiché coloro che non imparano dalle lezioni del loro passato non sono in grado di progettare il proprio futuro, prima di tutto esaminiamo il nostro passato, e poi guarderemo al nostro futuro.

Che cosa sono io?

C'erano visitatori su questo mondo prima di noi. Eravamo elementi inerti, sotto forma di ossigeno, idrogeno, azoto, carbonio, potassio, calcio, sodio, fosforo, magnesio e ferro. Questa condizione poteva durare per sempre.

Tuttavia, Allah, il Signore di tutti gli universi, può fare ciò che vuole.

Come può trasformare gli elementi morti in organismi viventi e creature, così può fare anche il contrario.

Nessuno può fermarlo e nessuno può alterare le leggi imposte da Lui, poiché non esiste nessuno che possa essere associato a Lui.

Mentre eravamo elementi morti nel terreno, Allah ha versato pioggia abbondante su di noi. Non eravamo in grado di sopportarlo. Siamo stati sciolti e siamo diventati argilla.

Siamo stati assorbiti dalle radici delle piante e trasformati in quelli che vengono chiamati cereali, frutti e ortaggi.

Siamo stati digeriti da coloro che ci hanno consumato e trasformati in cellule riproduttive, chiamate spermatozoi e ovuli.

Quando siamo stati fecondati dalla volontà di Allah, siamo divenuti ciò che è chiamato embrione, e quando i nostri organi hanno preso forma, abbiamo preso il nome di feti.

Quando siamo stati in grado di accettare le condizioni della terra, siamo venuti alla luce come piccoli esseri umani e chiamati **neonati**.

Che cosa sono diventato?

Come siamo passati da “quello che ero” a “quello che sono diventato”, e attraverso quali fasi?

Riandiamo con la mente al passato, a quanto più indietro possiamo ricordare a proposito della lezione che abbiamo imparato.

Una volta, quando eravamo bambini, piangevamo, venivamo allattati, frignavamo e ci facevamo la pipì addosso. Poi siamo cresciuti e siamo diventati il tesoro dei nostri genitori.

Nel mondo materiale, tutto si muove e cambia; anche noi dipendiamo dalle leggi di questo mondo. Avremmo potuto non diventare mai il tesoro dei nostri genitori.

Per un po' di tempo abbiamo giocato, e poi abbiamo studiato. Dopo le scuole elementari, le scuole medie e infine la scuola superiore, ci siamo trovati all'università o abbiamo intrapreso una carriera.

Nel frattempo, eravamo cresciuti fisicamente ed emotivamente. Eravamo diventati giovani pieni di energia e sempre in movimento.

Oh Signore! Dove sono finiti quei giorni? Sembra ieri che eravamo il tesoro dei nostri genitori.

Poi ci siamo fidanzati e sposati. Abbiamo avuto mariti o mogli, e case e figli.

Infine abbiamo raggiunto una posizione sociale, il potere e l'autorità. Il nostro spazio è diventato sempre più grande e le nostre vite si sono arricchite. Siamo saliti in cima alla torre. Poi è iniziato il nostro periodo di stasi.

Ma anche se nel mondo materiale vi è una continua attività e anche se la nostra vita continua, tuttavia non possiamo durare per sempre!

Quando guardiamo dietro di noi, vediamo un cartello che dice "Indietro non si torna".

Non abbiamo altra scelta che scendere dalla torre e continuare a correre nella gara della vita.

Quando guardiamo dall'alto, vediamo un grande cimitero costellato da coloro che sono stati sepolti prima di noi.

Cominciamo a scendere al cimitero. Cosa succederà adesso? Quando le nostre vite finiscono, saremo sepolti in un buco?

Signore! La nostra vita è un'illusione? I nostri corpi diventeranno terra?

Se è così, allora che cosa è la fretta di arrivare in cima? Perché ci affanniamo? Perché tutto questo sforzo? In altre parole, perché ci siamo impegnati in una faticosa maratona se sappiamo già come andrà a finire?

Che cosa diventerò?

Anche se i tempi cambiano, nuove galassie vengono scoperte, l'uomo cammina sulla luna e le reti informatiche trasformano il mondo in un ufficio, l'umanità procede verso la morte e un giorno l'Angelo della Morte prenderà le nostre anime. Saremo sepolti nelle fosse scavate nei cimiteri dai nostri amici.

Quel giorno, capiremo che la nostra vita mondana non era altro che un'illusione; sarà come se non fosse mai stata vissuta e i nostri corpi si corromperanno e diventeranno terra.

A questo punto ci si può porre una domanda:

un organismo vivente, diciamo un fiore, si decompone e diventa terreno. Se è così, allora, qual è la differenza tra un essere umano e un fiore o un pugno di paglia?

Gli esseri umani, naturalmente, sono fundamentalmente diversi dalle piante, dalle formiche, dagli elefanti e dagli uccelli.

Perché Allah dice:

“Invero creammo l'uomo nella forma migliore”

(Sura 95, At-Tin, Il Fico, 4)

L'uomo, creato nella forma migliore anatomicamente e fisicamente, si rende conto della propria mente e di essere limitato dall'anima. L'uomo è signore sulla Terra e candidato al Paradiso, il luogo dell'infinito.

L'essere umano è l'unica creatura la cui testa è ritta sul collo e cammina in posizione eretta su due gambe.

L'essere umano è l'unica creatura che può mangiare il meglio del cibo tagliando, lavando, cucinando e scambiandolo con i suoi simili.

L'essere umano è l'unica creatura che può parlare, riassumere le proprie idee, ascoltare gli altri e approfittare della conoscenza altrui.

L'essere umano è l'unica creatura che può sfruttare le esperienze precedenti attraverso la lettura e la scrittura, fare progressi nella scienza e nella tecnologia per aggiungerli alle proprie esperienze.

Poiché l'uomo ha molte capacità materiali e spirituali, sicuramente non è uguale a un fiore o ad un pugno di paglia.



L'Uomo è l'unica creatura che comprende tutto dell'universo, sia esso materiale o immateriale.

Egli è fisicamente dipendente dall'universo materiale, e spiritualmente dipende dall'universo che sta oltre ciò che è materiale. Mentre il suo corpo morto si corrompe come un fiore, la sua entità spirituale continua a vivere dopo la sua scomparsa.

Malattie fisiche, handicap permanenti e turbolenze sociali influenzano temporaneamente l'anima. Allo stesso modo, la morte è uno shock per essa. Tuttavia, dopo un po', l'anima supera lo shock della morte e si riconcilia con l'universo del **Barzakh*.

In conformità con la vita che ha condotto e con le sue convinzioni, ogni essere umano affronta il tormento nella tomba, che diventa un pozzo dei pozzi dell'Inferno, o è spiritualmente soddisfatto quando diventa un giardino fra i giardini del Paradiso.

**Barzakh: è una barriera tra il mondo fisico e quello spirituale. Barzakh designa un luogo intermedio tra l'Inferno e il Paradiso, dove l'anima risiede dopo la morte, e contempla la sua destinazione ultima, fino alla risurrezione e il giorno del giudizio.*

L'anima e il corpo

Il carattere vero e permanente dell'uomo è l'anima. Non esiste alcuna differenza spirituale tra i 20 e i 70 anni. Tuttavia, quello che si fa a 20 anni non lo si può fare con un corpo che ne ha 70, e a 70 anni non si può fare quello che si faceva a 20. Un'anima che risiede nell'universo di Barzakh non può compiere ciò che è stato fatto nel mondo perché il corpo è scomparso e non c'è più.

Perché veniamo in questo mondo se la nostra vita finisce con la morte? O, meglio ancora: perché siamo stati inviati qui?

Poiché non siamo certo venuti qui per nostra volontà!

Così come i piccoli boschi sarebbero soffocanti per un leone, creato per le grandi foreste, e un lago limiterebbe la balena, creata per gli oceani, Allah ha creato l'uomo per il Paradiso e quindi il mondo ci limita.

Questo mondo è stretto e limitato come lo è l'utero se paragonato alla terra.

Così, nello stesso modo in cui dobbiamo rimanere nell'utero per un tempo limitato al fine di raggiungere il nostro sviluppo fisico, dobbiamo rimanere in questo mondo per raggiungere la maturità spirituale e acquisire pertanto il Paradiso.

CHE COS'È LA FORMAZIONE SPIRITUALE?



La forma dell'educazione immagazzinata nelle cellule del cervello, e che è inutile dopo la morte del cervello, poiché non comporta alcun beneficio per la maturità spirituale, viene chiamata educazione mondana.

L'istruzione che aiuta gli esseri umani a vivere in modo pacifico e sano e a ottenere il Paradiso si chiama educazione spirituale.

La fonte basilare dell'educazione spirituale è la Vera Religione, il suo maestro è il Profeta e il suo curriculum è il Libro Divino.

Altri sistemi di credenze, che non sono basati sulla Vera Religione e sul Libro Divino, siano essi religiosi o no, sono senza importanza e vuoti. Sono inutili agli occhi di Allah.

Fin dai tempi antichi, ogni epoca ha avuto le proprie convinzioni corrotte che si oppongono alla Vera Religione. Gli aderenti a queste credenze corrotte hanno terrorizzato i paesi in cui hanno dominato e hanno costretto i loro popoli ad accettarle.

Infatti, la lotta tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, che è iniziata con Adamo e Satana, continua ancora a livello globale. Se è così, come faranno gli esseri umani a raggiungere la Vera Religione superando le credenze corrotte?

Poiché le piante nocive e quelle commestibili si mescolano nelle praterie, è naturale che il giusto e il male si mescolino insieme in questo mondo, che è il terreno di prova per l'Aldilà.

Mentre gli animali, che non hanno razionalità, evitano naturalmente le piante nocive e mangiano soltanto quelle commestibili, gli esseri umani, che hanno ricevuto il dono della ragione e che sono candidati al Paradiso, devono impegnarsi per superare le credenze corrotte e trovare la Vera Religione per il loro futuro.

La ragione può aiutarci a questo scopo se la usiamo correttamente; la ragione è connessa alla volontà come un proiettore. Mentre un proiettore illumina l'area verso cui è puntato, anche la ragione viene illuminata dalla direzione in cui punta, ricerca ed è interessata. È per questo che gli esseri umani possono diventare esperti in quei campi; ma restano ignoranti di ciò in cui non sono interessati.

LA VERA RELIGIONE E IL LIBRO DIVINO



Ciò che è giusto (Haq), l'opposto di ciò che è sbagliato, è solo la verità. Perché Allah dice:

“ Oltre la verità cosa c'è, se non l'errore? “ (Yunus, 32)

I sistemi di credenza diversi dalla Vera Religione, anche se sono chiamati religioni, sono credenze corrotte. La religione veritiera e valida agli occhi di Allah è la Vera Religione.

La Vera Religione è la religione divina e la sua fonte principale è il libro divino.

Miei cari lettori!

La religione non è un mezzo d'intrattenimento come lo sport. La religione è una necessità e il futuro dell'uomo dipende da essa.

Dirigiamo il nostro proiettore razionale verso il libro divino, la principale fonte della Vera Religione, ed esaminiamo le caratteristiche richieste da un libro divino.

LE CARATTERISTICHE DEL LIBRO DIVINO



1- Il libro divino non deve essere contraddittorio dell'attributo "divino". Deve appartenere solo ad Allah e non contenere una sola parola concernente qualcuno diverso da Allah.

2- Il libro divino deve mantenere la sua lingua originale così come è stato inviato al profeta e questo libro deve essere la fonte principale della religione.

3- Il libro divino deve mantenere la sua sintassi, cioè la disposizione delle parole, così come è stata determinata da Allah.

Talvolta il cambiamento di una parola, di una lettera o di una virgola può determinare il significato contrario.

Per esempio:

Leggi come tuo padre, non essere sciocco

Leggi; come tuo padre non essere sciocco.

IL LIBRO DIVINO E I PROFETI



I profeti sono pionieri spirituali suscitati da Allah che hanno la capacità di comprendere, eseguire e insegnare il Libro Divino in direzione della divina volontà.

Le parole dei profeti diversi da quelli presenti nel libro divino sono chiamati *Hadith*.

Gli *Hadith* sono generalmente spiegazioni del libro divino. Tuttavia, non dovrebbero essere confusi con il libro divino, in quanto i loro significati e la loro sintassi sono umani e non divini.

Dopo aver spiegato le caratteristiche più fondamentali dei libri divini, esaminiamo le situazioni del Corano e del Nuovo Testamento, esaminiamo come sono giunti a noi e cerchiamo di capire quale di essi ha conservato le caratteristiche di un libro divino. Questi due libri sono fonti delle due religioni principali, l'islam e il cristianesimo, ed entrambi sono sotto i riflettori in termini di dialogo fra civiltà e interreligioso.

Un avviso importante!

Dal momento che io, scrittore di questo libro, sono un musulmano, vorrei ricordare ai miei cari lettori che potrebbero biasimarmi, supponendo che io possa elogiare il Corano e criticare il Nuovo Testamento, che entrambi questi testi sono due importanti capisaldi della fede islamica.

I musulmani credono in tutti i profeti, senza fare differenze tra loro. Noi crediamo anche in tutti i libri divini, senza fare differenze tra loro.

Mentre alcuni fanatici cristiani insultano il Profeta Muhammad (asws) e il Corano, noi parliamo del Profeta Gesù in modo benevolo e reverente, e rispettiamo la Bibbia originale nello stesso modo in cui rispettiamo il Corano.

LA STORIA DEL NUOVO TESTAMENTO



Il profeta Gesù era un figlio di Israele. Quando sua madre Maria, che era una vergine senza peccato, lo ha dato alla luce per volontà di Allah, gli ebrei hanno dichiarato questa nascita illegittima e hanno tentato di uccidere Gesù e sua madre.

Gesù è diventato un profeta all'età di 30 anni e Allah gli ha rivelato Al Ingil (il Vangelo). All'età di 33 anni, Allah ha elevato Gesù fino a Sé. Così il tempo del suo profetare è durato solo tre anni.

In quegli anni il profeta Gesù ha predicato la religione di Allah in segretezza a causa dell'ostilità degli ebrei. Aveva pochi credenti, tra i dodici discepoli, conosciuti come *hawariyun*.

Il profeta Gesù ha diffuso la parola di Allah in condizioni molto difficili. Ha educato i suoi dodici discepoli, che lo hanno aiutato nella predicazione. Essi hanno raggiunto spiritualmente i ranghi più alti attraverso conversazioni private con il Profeta Gesù. Dopo che Allah ebbe chiamato a Sé Gesù, i discepoli cominciarono a diffondere il cristianesimo, l'unica religione di Allah in quel momento, in segreto, andando in diverse parti del mondo.

Tuttavia, mentre il Profeta Gesù conosceva tutto il Vangelo, i discepoli ne sapevano solo alcune parti. Nessuno di loro poteva memorizzare tutto. Inoltre, quando andavano in diverse parti del mondo, non lo avevano con sé, il libro che era all'origine di quello che stavano predicando.

I discepoli predicavano il cristianesimo alle persone, di solito incontrandosi con loro in luoghi oscuri e nascosti, a causa dell'oppressione dell'Impero romano.

I discepoli, che erano i seguaci del profeta Gesù, narravano i ricordi che avevano di lui, oltre a recitare parti di al Ingil e dare consigli alle persone.

Coloro che erano stati con i discepoli e sapevano leggere e scrivere iniziarono a registrare ciò che avevano sentito, ma non in forma organizzata; l'insieme di queste dichiarazioni alla fine è divenuto noto come Vangelo, o Nuovo Testamento.

Poiché ognuna di queste persone aveva una diversa comprensione e capacità di scrittura, hanno cominciato a emergere alcune versioni del Nuovo Testamento che erano diverse dalle altre o incoerenti con esse.

Questa tendenza continuò per qualche tempo. I successivi seguaci tentarono di riscrivere i cosiddetti "nuovi testamenti", citando in primo luogo i manoscritti da cui erano stati ricopiati su pelli essiccate, ma anche questa volta in modo disordinato. Così si diffusero centinaia di nuovi libri, incoerenti fra loro e contenenti una gran quantità di storie e leggende, noti come vangeli apocrifi.

I cristiani erano perplessi. Da un lato, avevano un nemico crudele, l'Impero romano che gli stava addosso, e dall'altro disponevano di libri diversi e contraddittori che venivano considerati tutti come libri divini; si aggiunga a questo che ogni autore dei singoli libri affermava che solo la sua versione era quella originale, e potremo capire meglio la situazione.

Nel 330 d.C. si udirono sconvolgenti notizie in tutto l'Impero Romano. Costantino il Grande si era convertito al cristianesimo. La gente non credeva alle sue orecchie. Il solo monarca di un immenso impero, da sempre nemico spietato del cristianesimo,

era diventato un credente. La notizia era vera. Per prima cosa, la persecuzione dei cristiani cessò; poi, il cristianesimo fu dichiarato religione di stato dell'Impero romano.

Tuttavia, la confusione dei diversi vangeli continuò. I cristiani credevano che Costantino il Grande fosse l'unico uomo in grado di risolvere questo problema, perché era l'unico sovrano del suo tempo e aveva costruito una grande città su sette colline con grandi mura impervi intorno a esso conosciuto come Costantinopoli

Costantino il Grande convocò il primo Consiglio di Nicea nel 325 e invitò più di 300 sacerdoti. I sacerdoti, provenienti da diverse parti dell'Impero romano, dovevano risolvere i disaccordi tra centinaia di diversi vangeli e approvarne uno come vero Vangelo, scartando gli altri.

Questo era l'obiettivo di Costantino, ma era troppo tardi; il profeta Gesù era salito in cielo 292 anni prima e anche i suoi discepoli erano scomparsi molti anni addietro. Da quel momento molte cose erano avvenute, molte generazioni si erano succedute ed erano emersi numerosi libri chiamati vangeli.

C'era un'altra situazione di cui Costantino il Grande non era a conoscenza. Finché non era salito lui al trono, i cristiani erano stati perseguitati e ogni tipo di attività religiosa era stata severamente vietata. Non esistevano istituti religiosi in cui i sacerdoti o i monaci potessero essere istruiti.

Quei sacerdoti invitati al Primo Concilio di Nicea non erano stati ordinati o istruiti. Non avevano alcuna educazione religiosa formale. Erano semplicemente persone non preparate che difendevano i propri vangeli come la parola di Dio.

L'esito del Concilio era chiaro prima ancora di cominciare. Ci sarebbero state discussioni nel corso delle quali ogni sacerdote avrebbe difeso il proprio Vangelo, e allora?

Naturalmente, sarebbero stati approvati il vangelo o i vangeli di quei sacerdoti sostenuti da Costantino il Grande, e i disaccordi sarebbero stati risolti.

Costantino si rese così responsabile di un errore destinato ad avere ripercussioni fino al Giorno del Giudizio. Ma credeva di non avere altra scelta. Il suo tentativo è stato una scommessa storica. Purtroppo, questa scommessa non ha vinto, e hanno perso tutti.

Dopo lunghe discussioni, i vangeli sostenuti da Costantino, cioè quelli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, furono approvati come i veri Vangeli. A questi si aggiunsero “Gli Atti degli Apostoli”, costituiti da scritti da Luca e da alcune epistole scritte da altri. Fu anche deciso che tutti gli altri testi dovevano essere distrutti.

Ma la decisione non fu unanime. Chi si opponeva fu minacciato. Per esempio, Ario, che era contrario a questa decisione, fu minacciato prima di scomunica e poi di morte. Nemmeno la fuga in Egitto lo aiutò a sopravvivere, e fu ucciso.

Il pugno di ferro di Costantino non poté eliminare la confusione dei vangeli e non soddisfece la coscienza dei cristiani.

Dopo la morte di Costantino, la confusione dei vangeli sorse di nuovo rendendo necessario un altro concilio, che si tenne a Laodicea nel 364 d.C. Questo concilio apportò alcune modifiche, rese pubbliche, ma non risolse il problema. Nel 397, il Concilio di Cartagine fu tenuto allo stesso scopo. Se un libro è un libro divino, neanche una virgola può essere cambiata. Ciononostante, i successivi concili continuarono ad apportare modifiche al Nuovo Testamento: fu così a Istanbul, Smirne, Aydin, Efeso e Calcedonia.

Lasciatemi esporre una spiegazione che nasce dal mio cuore: mentre cercavo di spiegare i fatti storici relativi alla scrittura del Nuovo Testamento, la questione del profeta Gesù e del vero Vangelo è divenuta per me fonte di grande preoccupazione e ansia.

Mi è venuto in mente Costantino il Grande. Quando si convertì al cristianesimo, dovette fronteggiare il fatto che esistevano centinaia di vangeli incoerenti e contraddittori tra loro. Probabilmente, era più preoccupato di me e presto invitò i sacerdoti a risolvere questo problema. Riuscì a ridurre il numero dei vangeli a quattro, ma non a porre fine alla confusione. Non era in grado di farlo.

I credenti cristiani che non sanno rispondere alla domanda «Perché ci sono quattro vangeli?» cercano di coprire la verità che esiste più di un Nuovo Testamento, e negano che abbia avuto luogo il Concilio di Nicea.

Raccomando loro di leggere l'inizio di Luca:

Luca 1.1: *«Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, o Teofilo...»*

così, secondo Luca, molti cominciarono a raccontare. Ma che ne è stato degli altri che Luca ignorava?

L'Enciclopedia della Religione e dell'Etica (vol. 2, p. 582) dice: «Gesù non ha lasciato alcuna scrittura né ha ordinato ai suoi discepoli di scrivere qualcosa».

Non c'è alcuna prova che Matteo, Marco, Luca o Giovanni siano gli autori dei loro vangeli. La lingua originale del Nuovo Testamento è l'aramaico. Scritti in aramaico di questi quattro vangeli non sono stati ancora trovati. E non si conosce nemmeno l'identità dei traduttori in latino e in greco.

LA STORIA DEL CORANO



L'ultimo profeta, il profeta Muhammad, è nato alla Mecca. È diventato profeta all'età di 40 anni. Ha continuato a ricevere rivelazioni per 23 anni, 13 anni alla Mecca e 10 anni a Medina.

Il profeta Muhammad, l'ultimo messaggero di Allah, ha ricevuto i primi versetti del Corano, ultimo libro divino, sul Monte Hira. La rivelazione del Corano è stata completata in 23 anni.

Poiché il Corano è l'ultimo libro divino, è naturale che abbia caratteristiche diverse dai libri precedenti. Una di queste caratteristiche è che il Corano è sotto la protezione di Allah.

Allah Onnipotente dice:

“Noi abbiamo fatto scendere il Monito, e Noi ne siamo i custodi.” (Al-Hijr, 9)

Poiché è sotto la protezione di Allah, il Corano non sarà corrotto, nessuna parola di esso sarà mutata e rimarrà valida fino al Giorno del Giudizio, poiché il suo linguaggio è stato conservato mentre veniva rivelato al Profeta Muhammad.

All'epoca, l'ostilità verso il Corano dimostrata da Abu Jahl si trasformò in un terrore istituzionalizzato. Tuttavia, nessuno ha potuto cambiarne una parola, come si vedrà. Mentre i nemici del Corano si sono corrotti sotto terra, il libro è rimasto così come fu rivelato da oltre 1.400 anni.

Un'altra caratteristica del Corano è che mentre altri libri divini sono stati rivelati una sola volta ai loro profeti, il Corano è stato rivelato attraverso sura e ayat (capitoli e versetti), e ha richiesto un totale di 23 anni per essere rivelato interamente.

Le rivelazioni avute dal profeta Muhammad (asws) sono state immediatamente registrate dagli scribi. Poi le ha dettate a quanti gli stavano intorno, parola per parola, di solito ripetendo tre volte le relative ayat.

Coloro che hanno ascoltato le nuove rivelazioni del Profeta Muhammad (asws) diffondevano ciò che avevano imparato e trasmettevano il messaggio a coloro che non erano presenti.

Mentre i compagni letterati memorizzavano le nuove ayat leggendo il testo, gli analfabeti ascoltavano e poi memorizzavano.

La rivelazione del Corano mediante brani brevi, come appunto sono ayat e sure, e durante un periodo lungo 23 anni ha garantito che ogni aya fosse trascritta, memorizzata, compresa e applicata alla vita quotidiana, e così i musulmani hanno interiorizzato i messaggi del Corano.

Non era possibile che una aya venisse dimenticato, perché ogni aya era recitata nelle preghiere quotidiane. Il Corano faceva parte della vita quotidiana dei musulmani. Tutti gli aspetti della loro vita personale e sociale, le credenze, persino il modo in cui mangiavano, bevevano, si sposavano ed ereditavano, era tutto regolato secondo il Corano. Anche i bambini che giocano nelle strade avvertono i loro amici se non si comportano correttamente.

Il profeta Muhammad (asws) ha applicato il Corano nella sua vita quotidiana, ha insistito perché venisse scritto e memorizzato parola per parola, e ne ha trasmesso il messaggio recitandolo ogni giorno, nella *jumu'a* e nelle preghiere delle feste solenni; in seguito chiese ai suoi compagni, per tre volte: «Ho trasmesso correttamente il messaggio?». I compagni risposero: «Sì.» Allora alzò le mani e disse: «Tu mi sei testimone, Signore!»

Il profeta Muhammad (asws) morì nel mese di Rabi-al Awwal dopo il suo ritorno dal pellegrinaggio.

Dopo aver abbandonato questo mondo per l'Aldilà, finì il tempo dei profeti e cominciò il periodo dei califfi. I califfi avevano il diritto di portare avanti lo stato islamico e trasmettere il messaggio del Corano e della Sunna alle generazioni future.

Mentre il profeta Muhammad (asws) viveva la rivelazione continuava, per concludersi solo all'approssimarsi della fine della sua vita.

Al tempo di Abu Bakr, 70 persone che avevano imparato a memoria il Corano furono uccise nella battaglia di Yamama. Umar Ibn Khattab era preoccupato per il futuro del Corano. In realtà, questo non era un problema a quel tempo, poiché c'erano migliaia di compagni e scribi che avevano totalmente o parzialmente memorizzato il Corano. Eppure, cosa sarebbe accaduto dopo di loro? Anche loro sarebbero morti. Era questa la preoccupazione di Umar.

Umar espresse la sua preoccupazione ad Abu Bakr e sottolineò che mentre migliaia di compagni e scribi erano ancora vivi, le ayat e le sure avrebbero dovuto essere trascritti in un certo ordine e trasformate in un libro completo.

Abu Bakr condivideva questa preoccupazione. Sarebbe stato pericoloso aspettare che questo compito vitale venisse completato dalle generazioni future. Dopo alcuni colloqui, chiese che venisse formata una commissione, a capo della quale sarebbe stato posto Zaid Ibn Thabit.

Chi era Zaid Ibn Thabit?

Zaid era uno che aveva memorizzato il Corano e che aveva trascritto la divina rivelazione.

Proveniva dagli Ansar (quelli che abitavano a Medina). Si convertì all'Islam all'età di 11 anni, prima dell'Egira

(emigrazione), su invito di Mus'ab Al Umayr. Assistendo Mus'ab, aveva memorizzato tutti le ayat che aveva udito da lui e le aveva insegnati ai figli di Medina.

Dopo l'Egira, divenne scriba del Profeta poiché il suo modo di scrivere era assai apprezzato. Non si occupò soltanto di registrare le rivelazioni divine, ma anche di gestire la corrispondenza ufficiale del Profeta.

Dopo che lo Stato islamico fu riconosciuto dagli altri Stati, il profeta Muhammad (asws) iniziò a ricevere lettere da statisti stranieri. Queste dovevano essere tradotte in arabo e bisognava rispondere loro.

Il profeta Muhammad (asws) chiese a Zaid, che aveva una buona memoria, di imparare l'ebraico e il siriano. Accogliendo il desiderio del Profeta come un sacro dovere, Zaid imparò bene queste due lingue in breve tempo.

La Commissione

La commissione guidata da Zaid Ibn Thabit cominciò a lavorare secondo le istruzioni del Califfato:

a- Il lavoro della Commissione doveva essere aperto al pubblico e chiunque avesse voluto osservare il lavoro della commissione sarebbe stato libero di farlo.

b- Nessuna aya memorizzata doveva essere accettata a meno che non fosse stato certificata.

c- Doveva essere accettato soltanto il testo scritto che avesse avuto due testimoni a garantire che era stato scritto così come dettato dal Profeta in loro presenza. Anche le ayat dovevano essere memorizzate secondo lo stesso criterio.

d- Le sura dovevano essere ordinate secondo l'ordine dettato dal profeta Muhammad, non secondo l'ordine della rivelazione.

Dopo un lavoro lungo e spiritualmente responsabile, la commissione completò il proprio lavoro e terminò la compilazione del Corano, l'ultimo libro divino. La copia originale fu rilegata e presentata ai compagni perché la esaminassero.

Essa fu esaminata più volte e finalmente approvata all'unanimità da decine di migliaia di compagni. Questo Corano fu chiamato *Umm al-Mushaf* (Madre del Libro) e consegnato ad Abu Bakr per conto del califfato. Durante il califfato di Uthman Ibn Affan, i confini dello Stato islamico furono ampliati. Huzaifa, che partecipò alla conquista dell'Azerbaijan e dell'Armenia, disse a Uthman dopo essere ritornato:

«Vi suggerisco di inviare le copie del Corano originale ad alcune città islamiche per assicurarvi che i nuovi convertiti all'Islam e quelli lontani da Medina possano beneficiare di Umm al-Mushaf».

Uthman chiese che venisse formata un'altra commissione, di nuovo diretta da Zaid Ibn Thabit. Questa commissione fece delle copie del Corano originale e le inviò in diverse città.

LE CARATTERISTICHE DEL LIBRO DIVINO E DELLA BIBBIA



Prima di tutto, un avvertimento:

L'adesione alla religione non ha nulla a che vedere con il tifo sportivo. Di conseguenza, le persone non possono abbandonare facilmente l'attaccamento alla loro religione, sia essa vera o falsa.

I profeti si sono spesso sentiti dire dalle persone: «Non possiamo abbandonare ciò che i nostri padri ci hanno lasciato».

La gente dovrebbe vivere come vivevano i suoi padri? Per esempio, un uomo il cui padre era povero dovrebbe vivere in povertà? Un uomo il cui padre faceva il pastore dovrebbe fare anche lui il pastore? Infine, un uomo il cui padre ha seguito un cammino sbagliato dovrebbe seguirlo allo stesso modo?

Naturalmente no, come sappiamo dalla vita di tutti i giorni. Molti bambini poveri sono diventati ricchi e molti bambini i cui padri erano pastori sono diventati governatori e statisti. Allo stesso modo, molti bambini i cui padri erano sul sentiero sbagliato sono diventati i più strenui e potenti difensori della vera religione.



La caratteristica più chiara e distinta di un libro divino è la sua lingua.

Un libro divino dovrebbe conservare la sua lingua originale così come è stata rivelata al suo profeta. Se è così, esso può mantenere il suo status di libro divino e fonte della religione. Diversamente, perde questo status.

La lingua originale del Nuovo Testamento (Al Ingil) rivelato al Profeta Gesù era l'aramaico. Purtroppo, il vero è andato perduto, poiché la diligenza, la cura e lo spirito di cooperazione che hanno presieduto alla raccolta e alla memorizzazione del Corano non si sono manifestati nella raccolta e nella memorizzazione della Bibbia.

Il Nuovo Testamento che è stato recitato nelle chiese e diffuso per secoli dai missionari è costituito da versioni scelte tra centinaia di vangeli controversi, al Concilio di Nicea del 325.

Un'altra caratteristica del libro divino è che la sua sintassi e l'ordine delle parole in esso dovrebbero essere come Allah ha stabilito.

Quando consideriamo il versetto *Al hamdu lillahi Rabbil alamin*, se cambiamo il posto di una qualsiasi parola, per esempio *Al hamdu*, allora cambiamo la sintassi che Allah ha stabilito e questo nega il suo carattere di divinità.

Prendiamo due esempi dal Nuovo Testamento per spiegare meglio. Sono tratti da Matteo e Marco, riguardano lo stesso argomento e portano lo stesso titolo:

MATTEO: "Guarigione della suocera di Pietro" (8:14-15)

«Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide che la suocera di lui era a letto con la febbre; ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò. Ella si alzò e si mise a servirlo.»

MARCO: „Gesù guarisce e predica” (1:29-31)

«E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.»

Sebbene non sia necessario modificare una parola di un libro divino, questi due esempi mostrano molte omissioni, aggiunte e modifiche.

Se una di queste versioni è vera, l'altra è falsa; se una è corretta allora l'altra è sbagliata. Purtroppo, questi due esempi giungono dai Vangeli ufficiali e vengono recitati come la parola di Dio nelle chiese e nelle cerimonie.

Un altro esempio sorprendente riguarda la genealogia di Gesù.

MATTEO: “La Genealogia di Gesù” (1:1-16)

«(...) Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe»: Matteo inizia elencando la genealogia di Gesù come databile da Abramo: «Abramo generò Isacco» e finisce con Giuseppe, figlio di Giacobbe: «Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo».

LUCA: “La genealogia di Gesù” (3:23-38)

«Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli...»

Luca, a differenza di Matteo, inizia da Giuseppe, figlio di Eli, e risale ad Adamo, e chiama Adamo “figlio di Dio”:

«... figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.».

A parte le aggiunte, le omissioni e le modifiche, uno di questi due testi dice che Gesù è il nipote di Heli, mentre gli altri affermano che egli è il nipote di Giacobbe, ed entrambi affermano che suo padre era Giuseppe.

Il mondo intero, ad eccezione degli ebrei, sapeva che Gesù era nato senza padre e aveva solo un nonno. Era il padre di sua madre, Imran. E la genealogia di Gesù può essere rintracciata solo attraverso questa linea.

Purtroppo, questi testi contraddittori vengono recitati come libro sacro nelle chiese.

Quando ho visto le contraddizioni della Bibbia di oggi, ho pensato alla sura *Al-Fatiha*. Se si confrontano il Corano scritto secoli fa e il Corano stampato oggi guardando anche solo la sura *Al-Fatiha*, non c'è differenza: inizia sempre con “Al hamdu” e finisce con “Wa laddâllin”.

La caratteristica cruciale del libro divino è che appartiene ad Allah Onnipotente. Non ci dovrebbero essere aggiunte, nemmeno una parola, al libro divino da parte di una persona. Quando valutiamo questa situazione liberi da pregiudizi, possiamo capire che questo è un prerequisito della logica e della ragione. Mentre le persone proteggono i loro libri dal plagio e dalle modifiche sulla base del diritto d'autore, come possiamo pensare che Allah non sia in grado di proteggere il Suo Libro e che non punirà i malfattori? Come Allah Onnipotente, il Signore di tutti gli universi e l'unico Sovrano della terra e dei cieli, non permette a nessuno di interferire con i suoi atti, così non permetterà neppure che il Suo libro sia cambiato. Per esempio, la parola “Amen” non è stata aggiunta al Corano, perché non è la parola di Allah, ma piuttosto la consuetudine del Profeta dopo aver recitato la sura *Al-Fatiha*.

IL VERO E REALE NUOVO TESTAMENTO



I musulmani credono che al Ingil rivelata al Profeta Gesù fu una vera e propria rivelazione e che sia lo stesso libro divino che loro credono sia il Corano.

Tuttavia, oggi il Nuovo Testamento della Bibbia si compone di 27 sezioni scritte da scrittori diversi in tempi diversi. Soltanto dei fanatici possono chiamare un libro simile un libro divino.

Il Nuovo Testamento consta di quattro parti:

1- I Vangeli, scritti da Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

(Questi vangeli costituiscono l'essenza del Nuovo Testamento e del Cristianesimo.)

2- Gli Atti degli Apostoli.

3- Le Lettere di Paolo, Pietro, Giovanni, Giuseppe e Giuda.

4- La Rivelazione.

1- I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Luca comincia come segue:

LUCA (1:1-4)

«Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne

un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.»

Luca comincia con “illustre Teofilo”, non con il nome di Allah / Dio. Questo è normale, perché non scrive la vera Bibbia, ma un resoconto di eventi avvenuti tra i primi cristiani. Si rivolge a Teofilo, affermando di trasmettere le testimonianze dei testimoni oculari.

Questo è tutto molto normale. Ma che cosa viene dopo?

È molto interessante che questi testi siano recitati nelle chiese come la parola di Dio scritta da Luca.

Quale sarebbe la reazione di Luca a questo?

Una prefazione della Bibbia pubblicata dalla Corporazione del Libro Santo e pubblicata da Orhan Printing nel 1998 riporta:

«Il Nuovo Testamento (la Bibbia contemporanea) consta di ventisette articoli diversi. Essi si concentrano su quattro argomenti generali e sono coerenti. La vita di Gesù è stata narrata da quattro scrittori, Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Essi non solo hanno assistito agli eventi ma hanno anche ricevuto le testimonianze di altri testimoni».

Come dichiara questo testo, Matteo, Marco e Giovanni, proprio come Luca, non sostenevano di aver scritto un libro sacro, ma piuttosto di aver voluto trasmettere i ricordi e le testimonianze di altri testimoni della vita del profeta Gesù. Era naturale che loro trasmettessero ciò che era accaduto ai tempi del profeta Gesù, poiché è questo il modo in cui lavorano gli storici. Quindi, gli scritti di Matteo, Marco, Luca e Giovanni dovrebbero essere considerati come testi storici. Tuttavia, altri hanno smarrito il vero Ingil e abbracciato questi testi come libri divini, trasformandoli nella fonte principale del cristianesimo. Non si può sostenere che

questi quattro scrittori trasmettessero informazioni accurate e complete sul tempo del profeta Gesù, perché anche gli storici, che studiano lo stesso soggetto e dipendono dai riscontri scientifici, possono incorrere in contraddizioni. Se è così, è naturale che vi siano delle contraddizioni tra questi quattro scrittori.

Nella sezione “Una visione generale della Bibbia”, ho già dato degli esempi relativi agli scritti di questi quattro autori. Permettetemi di trarre qualche esempio dalle conclusioni dei loro scritti.

MATTEO, “Gesù venduto da Giuda” (26:14-15)

«Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: “Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?”. E quelli gli fissarono trenta monete d’argento.»

LUCA, “Allora Satana entrò in Giuda” (22:1-5)

«Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro.»

MARCO, „Gesù viene arrestato” (14:44-47)

«Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta”. Appena giunto, gli si avvicinò e disse: “Rabbi” e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio.»

GIOVANNI, “Gesù tradito e arrestato” (18:3-6)

«Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: “Chi cercate?”. Gli risposero: “Gesù, il Nazareno”. Disse loro Gesù: “Sono io!”. Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro “Sono io”, indietreggiarono e caddero a terra.»

Miei cari lettori, non c'è bisogno di alcun commento, poiché vi sono molte contraddizioni, e assai evidenti.

Vediamo la leggenda della crocifissione del profeta Gesù.

MATTEO, “Crocifissione di Gesù” (27:32-35)

«Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.»

GIOVANNI, “Crocifissione” (19:17-18)

«(...) ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.»

MARCO, “Agonia e morte di Gesù” (15:33-37)

«Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. (...) Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.»

GIOVANNI, “Agonia e morte di Gesù” (19:28-30)

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.»

IL PROFETA GESÙ È STATO DAVVERO CROCIFISSO?



Secondo la Chiesa, sì: è stato crocifisso, poiché questo è ciò che è registrato nella Bibbia.

Chi ha scritto questo nella Bibbia? L'arresto, l'interrogatorio e l'esecuzione di Gesù non hanno alcuna relazione con la vera rivelazione. I libri divini sono stati rivelati ai veri profeti. Erano questi i messaggi divini. Quindi come possiamo sapere che Gesù ha pianto dicendo: «Eli, Eli lama sabachthani» oppure «Ho sete» mentre veniva crocifisso? Si pensa che un falso profeta abbia aggiunto queste parole alla Bibbia. Se queste parole fossero le dichiarazioni dei testimoni, allora saremmo giustificati nel chiederci se il Nuovo Testamento sia un resoconto storico o un libro divino.

Chi erano le persone che hanno aggiunto queste false parole alla Bibbia?

La crocifissione del Profeta Gesù, un uomo che cambiò drasticamente vita, è ancora un enigma per gli studiosi della religione e della storia. La Chiesa l'ha trasformata in un simbolo del cristianesimo, facendone una forma di idolatria. Questo è qualcosa di mai accaduto prima nella civiltà occidentale.

Dunque, che cosa c'era dietro questo evento?

La sola fonte affidabile che chiarisce questo evento è l'ultimo libro divino, il Corano:

Allah Onnipotente dice:

« e dissero: «Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!». Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve. Coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a Sé. Allah è eccelso, saggio.»

(An-Nisa, 157-158)

Allah onnipotente non solo chiarisce l'evento della crocifissione, ma rimuove anche i dubbi.

Sì, il Profeta Gesù non fu ucciso né crocifisso.

Uno dei discepoli, Giuda, lo tradì per soldi e guidò i soldati fino al profeta Gesù. A quel tempo, c'era una grande confusione. Allah sollevò Gesù fino in cielo e trasformò Giuda nel corpo di Gesù. I soldati arrestarono Giuda e nessuno gli credette quando gridò «Io non sono Gesù». In seguito, coloro che hanno arrestato, interrogato e crocifisso Giuda si chiesero se fosse stato veramente Gesù oppure no, perché anche se il volto di Giuda era simile a quello di Gesù, il suo corpo era completamente diverso. Erano perplessi, e chiesero: «Se questo è Gesù, dov'è Giuda? Se questo è Giuda, dov'è Gesù?»

Che cosa è successo a Giuda?

Secondo l'Islam, fu crocifisso al posto di Gesù e morì così.

Cosa dice il cristianesimo?

MATTEO, "Il suicidio di Giuda" (27:3-5)

«Allora Giuda — colui che lo tradì —, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero:

“A noi che importa? Pensaci tu!”. Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.»

ATTI DEGLI APOSTOLI, “Mattia nel numero dei Dodici”
(1:17-19)

«Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme (...))»

Secondo Matteo, Giuda fu preso dal rimorso, restituì le monete d’argento che gli erano state date per il suo tradimento e s’impiccò.

Secondo gli *Atti degli Apostoli*, Giuda acquistò un campo con l’argento ricevuto per il suo tradimento, precipitò e il suo corpo scoppiò facendo fuoriuscire le viscere.

Una nota importante: non voglio essere frainteso. Giuda non cadde da un aereo. Egli cadde nel campo che aveva comprato con i soldi ricevuti in cambio del suo tradimento. In questo campo, il suo corpo si squarciò e tutte le sue viscere ne uscirono. Tutti a Gerusalemme avevano sentito parlare di questo, tranne il povero Matteo, che tramandò l’evento in una versione differente.

Miei cari lettori!

Queste narrazioni confuse sono recitate come parti del sacro libro nelle chiese; esse sono accettate dagli intellettuali dell’Occidente e diffuse come libri sacri dai missionari nei paesi islamici.

Che cosa accadde davvero al Profeta Gesù?

Secondo l'Islam, egli non fu né crocifisso né ucciso. Allah Onnipotente lo ha elevato al cielo da vivo.

Secondo i cristiani:

MATTEO, "Sepoltura di Gesù" (27:57-60)

«Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.»

GIOVANNI, "La sepoltura di Gesù" (19:38-42)

«Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. (...) Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.»

Secondo Matteo, un uomo chiamato Giuseppe prese il corpo e lo depose in una nuova tomba che aveva scavato nella roccia.

Secondo Giovanni, Gesù era stato crocifisso in un giardino e in questo giardino c'era una nuova tomba nella quale non era mai stato deposto nessuno. Poiché era la festa ebraica della Parasceve e la tomba era vicina, Giuseppe, che non aveva bisogno di

costruire una nuova tomba scavandola nella roccia, depose Gesù lì, nel giardino.

Miei cari lettori!

Il libro divino appartiene solo ad Allah e non dovrebbe esservi aggiunto nulla da un essere umano, nemmeno una sola parola. Ho esaminato le sezioni relative alla sepoltura di Gesù, parola per parola. Purtroppo, non ho potuto trovare una sola parola che appartenesse ad Allah. Sono veramente preoccupato per la vera Bibbia, perché le leggende su Giuseppe d'Arimatea sono state considerate come la parola di Allah, vengono recitate nelle chiese come il sacro libro e costituiscono le fondamenta del cristianesimo contemporaneo.

* * *

La resurrezione del Profeta Gesù secondo i cristiani:

MARCO, “Il sepolcro vuoto” (16:1-6)

«Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: “Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?”. Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui (...)».

LUCA, “Gesù è vivo” (24:1-6)

«Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro

e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto (...)”.»

Non esiste una sola parola che appartenga ad Allah nelle sezioni riguardanti la risurrezione del Profeta Gesù. Essi consistono semplicemente di leggende o confuse narrazioni sulle donne che cercavano il corpo del loro Signore Gesù.

Se una ragazza musulmana di Konya, non Maria Maddalena, avesse affermato di aver visto degli uomini nella tomba e di aver parlato con loro, la reazione di chiunque sarebbe stata che la ragazza doveva aver avuto un'allucinazione. E se lei avesse insistito? Probabilmente le sarebbe stato consigliato di farsi vedere da un medico! Ma vediamo altre sezioni del Nuovo Testamento.

2 - Gli Atti degli Apostoli

Luca, autore di uno dei quattro vangeli, ha scritto anche gli *Atti degli Apostoli*. Nel primo libro ha raccontato gli avvenimenti cui aveva assistito al tempo del Profeta Gesù. Nel secondo libro, tramanda eventi che si sono verificati dopo la morte del Profeta Gesù. Uno potrebbe chiedersi se esista una coerenza tra il Libro Santo e gli eventi che si sono verificati dopo la morte del Profeta Gesù, nella descrizione dei quali non figura alcuna parola di Allah. Io me lo chiedo, ma nessuno indaga su questo problema.

Lasciami offrire un esempio tratto da questa sezione.

“Da Malta a Roma” (28:11-14)

« Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. Salpati di

qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma.»

3 - Lettere

Ci sono 21 lettere scritte da Paolo, Pietro, Giovanni, Giuseppe e Giuda a singole persone o comunità. Tralascieremo le *Lettere* solo per evitare che la nostra trattazione diventi troppo lunga.

4 - Apocalisse

Si suggerisce che fu Giovanni a scrivere questa sezione. In realtà esso consiste interamente di fantasticherie, storie, leggende e roba del genere. Lasciatemi dare un esempio di come la gente abbia pervertito il vero Nuovo Testamento.

“La donna e il drago” (12-1)

«Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire (...).»

Miei cari lettori!

La storia continua, ma questo estratto è sufficiente per i saggi. Vediamo ora le opinioni dei cristiani moderati riguardo alla Bibbia:

W. Graham Scroggie, autore del libro *La Bibbia è la Parola di Dio?*, dice:

«Sì, la Bibbia è umana, anche se alcuni zelanti, incuranti del sapere, hanno negato questo. Quei libri sono passati attraverso le menti degli uomini, sono scritti nel linguaggio degli uomini, sono stati scritti dalle mani degli uomini e portano nel loro stile le caratteristiche degli uomini...»

Kenneth Cragg, un vescovo anglicano, dice:

«... Non così il Nuovo Testamento ... C'è condensazione e modifica; c'è scelta nella trasmissione e nella testimonianza. La Chiesa ha appreso i Vangeli attraverso gli autori. Essi consistono di esperienze e storia...»

CHE COSA SUCCEDEREBBE SE VENISSE TROVATA LA VERA BIBBIA?



Nel 1947, dei pastori beduini trovarono una collezione di antichi rotoli che erano stati immagazzinati in un contenitore di ceramica in una grotta vicino a Gerusalemme. Questa scoperta ha avuto un grande impatto sul mondo cristiano e ha dato origine a un vivace dibattito. I media, inclusi quelli della Turchia, hanno annunciato a gran voce questa scoperta: «Ritrovata la vera Bibbia». Le autorità cristiane hanno subito cominciato a esaminare i rotoli, ma non hanno trovato nulla in merito alla veridicità della Bibbia.

La vera bibbia è nascosta?

“L’Èvènement du Jeudi”, un’autorevole rivista francese, così scriveva nel numero del luglio 1993:

«Ora è tempo di rivelare la vera Bibbia, tuttavia alcuni centri di potere vi si oppongono perché questo può scatenare il caos per la civiltà cristiana».

Che cosa succederebbe se la vera Bibbia venisse rivelata?

Prima di tutto, la vera Bibbia abolisce la leggenda della Trinità e rivela che Allah è uno e che il Profeta Gesù è il servitore e il profeta di Allah, come tutti gli altri profeti. Mette fine ai miti che il Profeta Gesù fu crocifisso e che Dio sacrificò il suo unico figlio per i peccati dell’umanità. Cancella lo status e l’autorità delle chiese, assolvendo così migliaia di persone come Galileo.

Lo ricorderete: Galileo fu scomunicato perché disse che la terra girava intorno al sole. Quando lasciò il tribunale fu condannato, e tuttavia disse tra sé e sé: «Eppur si muove». Nel 1992, Papa Giovanni Paolo II revocò la scomunica dello scienziato dopo 350 anni e dichiarò che Galileo era un sincero cristiano, così che potesse essere salvato.

Se la vera Bibbia fosse rivelata, il mondo cristiano, per volontà di Allah, crederebbe nel Profeta Muhammad, poiché la sua venuta è apertamente dichiarata e il mondo avrà un nuovo ordine.

Le storie di Giuseppe d'Arimatea, di Maria Maddalena, della donna che ha gridato dal dolore nel cielo e del drago rosso con sette teste potevano essere interessanti nel Medioevo, ma non sono persuasive o credibili per l'Europa di oggi. Il Corano è l'unico criterio sia scientifico che spirituale in grado di soddisfare l'intero mondo cristiano e tutta l'umanità. Credo e spero che il tempo in cui i non credenti si incontreranno con il Corano sia vicino. Forse sarà domani, o prima ancora.

LE CARATTERISTICHE DEL LIBRO DIVINO E DEL QURAN



Una delle caratteristiche del libro divino è la sua lingua.

Poiché il Corano ha mantenuto il suo linguaggio così come è stato rivelato al Profeta, mantiene il suo status come libro divino. Altrimenti, non potrebbe essere considerato un libro divino. I libri divini che sono stati tradotti in altre lingue non possono essere chiamati direttamente libri divini. Per esempio, il Corano tradotto in turco non può essere chiamato il Corano, ma piuttosto la traduzione turca del Corano.

È chiaro che il Corano, l'ultimo libro divino, ha mantenuto il suo linguaggio così come è stato rivelato al profeta Muhammad. È l'unico libro che ha mantenuto lo status di libro divino in termini linguistici.

Un'altra caratteristica del libro divino è la sua sintassi.

Mantenere la sintassi significa conservare la collocazione e l'ordine delle parole così come sono stati fissati da Allah. Esaminiamo diverse copie del Corano. A partire dalla Madre del Libro, redatta all'epoca del califfo Abu Bakr, compariamo copie storiche, incluse quelle realizzate dal califfo Uthman (una delle quali esposta al museo dell'Ermitage di San Pietroburgo) con quella esposta al Palazzo Topkapi e altre copie contemporanee stampate in diversi paesi. Possiamo vedere che tutti cominciano con la sura *Al-Fatiha* e finiscono con la sura *An Nas*, e che la sintassi è la stessa in tutte quante le copie, perché è la sintassi determinata da Allah.

Il Corano è l'unico libro divino in termini di struttura lirica. La caratteristica più importante del libro divino è che dovrebbe appartenere solo ad Allah e non contenere alcun contributo da parte di qualcuno che non sia Allah. Se le parole dei profeti o di altre persone vengono aggiunte ai libri divini, questi non saranno più divini e non potranno essere considerati la principale fonte delle loro religioni.

Il Profeta Muhammad, l'ultimo profeta, ha proibito che le sue parole venissero scritte, permettendo soltanto che i versetti del Corano fossero trascritti in modo che il Corano non venisse cambiato. Le sue parole sono conosciute come Hadith e non sono state aggiunte al Corano. Dicendo "Amen" dopo aver recitato la sura *Al-Fatiha* è la pratica del Profeta, ma questa parola non è stata aggiunta al Corano, perché non è la parola di Allah, bensì la parola del Profeta.

Il Corano è l'unico libro che conserva lo stato della divinità.

COMPARAZIONE DEL CORANO E DELLA BIBBIA



Il Corano appartiene solo ad Allah. Non c'è alcuna parola del profeta Muhammad (asws) nel Corano. Mentre le Bibbie contemporanee non contengono nemmeno le parole del profeta Gesù, per non parlare delle parole di Allah.

Per esempio:

GIOVANNI, La morte di Gesù (19:28-30)

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.»

Se questo brano, contenente 57 parole, ha solo 4 parole del profeta Gesù: «Ho sete» e «È compiuto», chi ha pronunciato in seguito le altre parole? Se queste parole appartengono ai testimoni, che cosa chiamiamo “Nuovo Testamento”, la parola di Allah o le parole dei testimoni? È un'inchiesta o un libro di storia teocratica?

Gli Atti degli Apostoli

Gli *Atti degli Apostoli* nel Nuovo Testamento includono gli eventi che si sono verificati nel cristianesimo dopo il periodo in cui visse il Profeta Gesù con i suoi discepoli. Tutto ciò che è stato scritto sugli eventi accaduti dopo questo periodo è stato aggiunto,

e sono parole di esseri umani. Quando guardiamo il Corano, non esiste una sola parola riguardo all'ascesa dell'Islam o a quello che i compagni del Profeta hanno fatto dopo la sua morte. È chiaro che il Corano è l'unico libro che conserva il suo status divino senza alcuna aggiunta.

Le Lettere

Nella sezione del Nuovo Testamento nota come *Le Lettere*, ci sono 21 lettere che sono state scritte da Paolo, Pietro, Giovanni, Giuseppe e Giuda a determinate persone e comunità. Queste sono chiaramente parole umane e un'aggiunta posteriore alla Bibbia.

Quando guardiamo il Corano, vediamo che esso non contiene neppure una parola tratta dalle lettere scritte dal Profeta Muhammad (asws) ai re e ai governatori, per non parlare delle lettere scritte ad altre persone e comunità dai quattro califfi e dai compagni.

L'accuratezza delle lettere scritte da Paolo, Pietro, Giovanni, Giuseppe e Giuda è ancora discussa, perché non sappiamo dove sono gli originali o da dove provengono.

Nell'anno 12 A.H., il profeta Muhammad (asws) inviò le seguenti lettere:

- una all'imperatore di Bisanzio, Eraclio;
- una a Cosroe, imperatore della Persia;
- una al Negus, il re d'Abissinia (Etiopia);
- una al Viceré d'Egitto, Muqawqas;
- una a Harith bin Abi Shamir Al-Ghassani, re di Damasco;
- una a Haudha bin 'Ali, governatore di Yamama.

Egli ha inviato queste lettere per mezzo di messi speciali. Anche se alcune delle lettere sono scomparse o sono andate perdute, due di esse, le lettere ad Eraclio e a Muqawqas, esistono ancora nella loro forma originale su pergamena e si possono ammirare nel Museo del Palazzo di Topkapi e nel Museo di Amman. Il testo delle lettere è il seguente:

Nel Nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

Da Muhammad (asws) servitore di Allah e Suo messaggero a Muqawqas, viceré dell'Egitto. La pace sia su colui che segue la vera guida. Quindi ti invito ad accettare l'Islam. Pertanto, se vuoi la sicurezza, accetta l'Islam. Se accetti l'Islam, Allah, il Sublime, ti ricompenserà doppiamente. Ma se rifiuterai di farlo, porterai il fardello della perdizione di tutti i Copti.

Nel Nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

Questa lettera è da parte di Muhammad, il servitore di Allah e il Suo messaggero a Eraclio, il sovrano dei Bizantini. Pace su colui che segue la retta via. Ti invito alla chiamata dell'Islam. Accetta l'Islam e troverai la pace. Allah raddoppierà la tua ricompensa. Ma se ti allontani, avrai su di te il peccato di Arisiyyin (suoi sudditi).

IL CORANO E IL PROFETA MUHAMMAD (ASWS)



Gli studiosi occidentali che hanno esaminato la vita dei Compagni del Profeta Muhammad, e che hanno confrontato le diverse copie del Corano fatte in tempi diversi con le versioni contemporanee, ammettono che il Corano sia un libro originale che non ha subito alcun cambiamento.

Tuttavia nutrono dubbi a causa del loro fanatismo.

Cercherò di dimostrare che il Corano non è la parola del profeta Muhammad, attraverso alcuni brani del Corano. Spero che quando lo leggeranno, lo capiranno e ne trarranno beneficio.

Esempio 1

«Gloria a Colui Che ha creato le specie di tutto quello che la terra fa crescere, di loro stessi e di ciò che neppure conoscono.»

(Ya-Sin, 36)

Allah Onnipotente afferma che Lui ha creato ogni tipo di creatura, umana, formica o elefante, a coppie; nel momento in cui il Corano è stato rivelato il popolo di questa regione, anche se aveva capito che ciò è vero per gli animali di cui era a conoscenza, non aveva idea di quanto fosse profonda la verità di quest'affermazione.

La gente non sapeva che cosa fossero i microparassiti fino a quando non è stato inventato il microscopio. Non erano consapevoli del fatto che diversi tipi di microparassiti proliferavano intorno alla bocca e al naso e sulla pelle.

Allah Onnipotente ci informa che Lui ha creato tutte le creature in coppia. Un cucchiaino d'acqua contiene milioni di microparassiti. Essi hanno anche bocche, stomaci, sistemi digestivi e organi riproduttivi.

E che dire delle entità inorganiche?

L'atomo, che è la componente fondamentale della materia, è costituito da elettroni caricati negativamente e da protoni caricati positivamente, che ruotano attorno ad un nucleo.

Quanto è potente Allah, Che ha creato componenti fondamentali della materia, gli elettroni e protoni in coppie, come negativi e positivi!

Esempio 2

«E del cielo abbiamo fatto una volta sicura.» (Al-Anbiyâ', 32)

Allah Onnipotente protegge il cielo dai meteoriti grazie all'atmosfera, costituita da gas che filtrano luce e calore e che non hanno colore, sapore o odore.

Quando i meteoriti che cadono dallo spazio entrano nell'atmosfera, vengono bruciati da un calore di 2000 °C e vengono trasformati in gas e polvere. Inoltre, lo strato di ozono assorbe i pericolosi raggi ultravioletti e protegge così il mondo. Ma come avrebbe potuto capire questo la gente nel VII secolo?

Esempio 3

«Ha lasciato liberi mari affinché si incontrassero, [ma] fra loro vi è una barriera che non possono oltrepassare.» (Ar-Rahmân, 19-20)

Mentre esploravano Bab el Mandeb, dove convergono le acque del Golfo di Aden e quelle del Mar Rosso, gli scienziati

tedeschi si resero conto che le acque del Mar Rosso e quelle dell'Oceano Indiano non si mescolano. Allo stesso modo, l'oceanografo francese Cousteau ha scoperto che le acque dell'Oceano Atlantico e quelle del Mar Mediterraneo non si mescolano. Quando gli hanno detto che il Corano ha parlato di questo 1.400 anni fa, Cousteau è stato molto sorpreso.

Esempio 4

«Egli è Colui Che ha creato la notte e il giorno, il sole e la luna: ciascuno naviga nella sua orbita.» (Al-Anbiyâ', 33)

Allah Onnipotente ci informa che Lui ha creato un ordine nel mondo materiale e ha creato giorno e notte facendo girare la Terra nella sua orbita. Ha anche creato il sole e la luna, che viaggiano lungo le loro sfere celesti.

Galileo fu convocato dal tribunale ecclesiastico per aver dichiarato che il mondo gira intorno al sole. Se il Papa fosse stato a conoscenza del Corano, non avrebbe scomunicato Galileo, imprigionandolo finché non avesse cambiato idea.

Esempio 5

«[Disse Allah]: “Ora ti penti, quando prima hai disobbedito ed eri uno dei corruttori? Oggi salveremo il tuo corpo, affinché tu sia un segno per quelli che verranno dopo di te. Ma in verità, la maggioranza degli uomini sono incuranti dei segni Nostri.”» (Yûnus, 91-92)

Il faraone era il dittatore più sanguinario del suo tempo. Quando fu sul punto di affogare, disse: «Mi sottometto». Tuttavia la sua testimonianza non fu accettata, e Allah disse: «Ora ti penti, quando prima hai disobbedito ed eri uno dei corruttori? Oggi salveremo il tuo corpo, affinché tu sia un segno per quelli che

verranno dopo di te. Ma in verità, la maggioranza degli uomini sono incuranti dei segni Nostri».

Mentre migliaia di soldati del faraone annegavano nel Mar Rosso, il cadavere del faraone fu ritrovato in cima a una collina, sulla riva. Il Corano racconta di questo evento, di cui nessuno era a conoscenza o aveva sentito parlare prima. Il Corano, un vero libro divino, non è una leggenda, una storia o una narrazione umana. 1.400 anni fa, ha affermato che il cadavere del faraone si trovava su una collina sulle rive del Mar Rosso e che questo sarebbe stato considerato una lezione per le generazioni future. 3.000 anni dopo la morte del faraone, i ricercatori britannici che stavano esplorando le rive del Mar Rosso si sono imbattuti in una scoperta sconcertante: il cadavere di un uomo che era stato conservato per molti anni. La sua carne, i capelli e la pelle non si erano corrotti e il suo viso era reclinato verso il basso come se fosse prostrato. I ricercatori hanno preso subito il cadavere per esaminarlo. Ben presto, hanno dichiarato che quello era il cadavere del faraone, poi messo in mostra nel British Museum. Possiamo offrire centinaia di esempi come questo, tratti dal Corano. Fermiamoci qui, ed esaminiamo perché il Corano non può essere la parola del profeta Muhammad.

IL CORANO NON PUÒ ESSERE LA PAROLA DEL PROFETA MUHAMMAD (ASWS)



Il Profeta Muhammad (asws) è nato nella penisola araba nel VII secolo. È cresciuto tra gente crudele e semi-primitiva. Era illetterato. Come si può affermare che il Corano è suo e sostenere che egli fosse consapevole di quanto segue?

Che piante e microorganismi sono stati creati in coppia;

che l'atmosfera è una sorta di volta che protegge la terra dai meteoriti;

che lo strato di ozono assorbe pericolosi raggi ultravioletti e protegge la Terra;

che il mondo, il sole e la luna si muovono lungo le loro orbite;

che le acque dei diversi mari non si confondono;

che il cadavere del faraone, annegato nel Mar Rosso davanti agli occhi del profeta Mosè e dei figli d'Israele, sarebbe stato trovato dopo 1.400 anni sulle rive del Mar Rosso.

LA SPIRITUALITÀ DEL CORANO



Tutti i libri, compresi i romanzi e le storie più emozionanti, annoiano le persone se li leggono in continuazione. Questo non è vero per il Corano. Coloro che recitano o ascoltano il Corano non sono mai annoiati. Per esempio, i musulmani che eseguono le cinque preghiere quotidiane ripetono la sura *Al-Fatiha* quaranta volte al giorno, ma non si annoiano mai. Al contrario, trovano la tranquillità e la pace spirituali.

Chi recita il Corano secondo le regole della recitazione araba e della pronuncia, avrà una ricompensa maggiore, otterrà più tranquillità e più gioia. Perché le regole di *tajwid* come *mad*, *izhar*, *ikhfa*, *idgam*, *gunna* e le pause sono segnali spirituali che assicurano la giusta recitazione e costituiscono il ritmo e le rime naturali del Corano.

Se un credente recita diligentemente il Corano secondo la sua cadenza spirituale nella sua rima naturale, anche chi lo ascolta raggiunge la gioia e la pace spirituale e gli angeli della compassione lo visitano.

Bisogna recitare il Corano in modo preciso e corretto per ottenere da esso il pieno beneficio. Lo si dovrebbe anche recitare nel suo alfabeto originale. Le lettere del Corano non dispongono di controparti esatte in altri alfabeti. Quindi chi recita il Corano attraverso la trascrizione fonetica può compiere alcuni errori.

Il Corano, l'ultimo libro divino, deve essere continuamente recitato e memorizzato per impedirne la modifica e per non perdere la sua autenticità, a differenza dei libri che l'hanno preceduto.

Mentre prima del Corano solo i profeti memorizzavano i testi divini, migliaia di Compagni memorizzarono il Corano.

Dopo i Compagni, la memorizzazione completa del Corano è proseguita fino ad ora. Il mondo ha sempre avuto decine di migliaia di persone che hanno memorizzato il Corano.

Oggi, i musulmani che non hanno memorizzato l'intero Corano sanno almeno la sura *Al Fatiha* e alcuni versetti brevi. Essi recitano questi versetti sia durante la preghiera sia in altri momenti, e li insegnano ai loro figli.

Il nostro amato Profeta ha detto: «I migliori di voi sono coloro che imparano il Corano e lo insegnano agli altri». Egli ha anche detto: «Chi recita anche una sola lettera del Corano è ricompensato dieci volte». *Basmala* (Bismillahirrahmanirrahim) ha 19 lettere. Quindi, se uno recita il *basmala* anche una sola volta, riceve 190 ricompense. Chi recita il *basmala* dieci volte ottiene 1.900 ricompense.

I nostri figli, imparando a memorizzare il Corano, ottengono milioni di ricompense ripetendo versetti e pagine, mentre la loro gioia e la loro tranquillità aumentano. Il loro mondo interiore è luminoso. Emergono tra i loro amici e sono considerati individui sereni, tranquilli e affidabili.

CIVILTÀ ISLAMICA



Prima dell'islam, i pagani della Mecca erano perlopiù analfabeti, vivevano in modo primitivo e adoravano idoli. Erano alcolisti che mangiavano carogne e bevevano il sangue degli animali che avevano macellato.

Non sapevano nulla di igiene personale o cose del genere. Erano persone arroganti vestiti di indumenti così lunghi che spazzavano il terreno.

Erano persone inumane che seppellivano vive le loro figlie. Conducevano le loro figlie alla fossa scavata in precedenza e ve le spingevano dentro. Quando le loro figlie gridavano «papà, papà», essi non prestavano loro attenzione e le seppellivano comunque.

Quando la rivelazione giunse per la prima volta al Profeta Muhammad (asws) sul monte della luce, egli cominciò a tremare e sudare tanto che la sua fronte era imperlata di goccioline.

Lui fu l'ultimo messaggero. Doveva iniziare a predicare il messaggio a partire dalla Mecca. La Mecca era sconosciuta, perché nessun profeta era sorto da lì prima che vi giungesse il Profeta Abramo. Non fu una sua decisione spontanea, ma fu obbligato a svolgere la sua missione.

Iniziò dalla sua amatissima moglie, Khadija. Poi si rivolse ad Abu Bakr, Ali, Zaid, Uthman, Abdurrahman, Talha, Sa'd e Zubair, che divennero i primi musulmani. Il numero della sua umma era grande quasi come il numero delle dita di entrambe le mani.

Aveva messo in guardia i pagani semi-primitivi dall'ira dell'Inferno e li invitò a credere nell'unicità di Allah. La sua situazione somigliava a quella di un agnello che avverte i lupi

quando vede i cacciatori. Non aveva altra scelta se non avvertirli, perché la sua compassione per la sua umma era infinita. Non poteva sopportare che venissero gettati tra le fiamme dell'Inferno.

Questi erano individui mostruosi che un tempo avevano seppellito le loro figlie, ma ora anticipavano i buoni costumi e costituivano esempi meravigliosi per gli altri, mentre imparavano la vera fede dalle conversazioni con il Profeta Muhammad. Essi divennero modelli eccellenti per coloro che odiavano vivere come pagani. Adottarono facilmente l'Islam. L'Islam stava crescendo, non solo alla Mecca, ma anche a Medina e nelle tribù al di fuori della Mecca.

LA PRIMA ATTIVITÀ SOCIALE DELLO STATO ISLAMICO: MASJID



L'emigrazione del Profeta Muhammad (asws) e dei Musulmani Meccani a Medina ha lanciato una nuova era; fu qui che essi fondarono il primo Stato islamico. Prima dell'emigrazione i musulmani di Medina pregavano in diverse congregazioni, ma dopo l'arrivo del nostro Profeta, tutti volevano pregare in una congregazione. Questo significava dover costruire una piccola moschea, un masjid. Il nostro Profeta decise di costruire un masjid con i suoi Compagni. Essi hanno stabilito la posizione e hanno iniziato a costruirlo. Mentre la costruzione procedeva, avvenne un evento senza precedenti nella storia umana. Fino a quel tempo, solo gli schiavi erano impegnati nelle costruzioni o in altri lavori pesanti. I proprietari di schiavi guardavano standosene all'ombra.

Benché il Profeta Muhammad (asws) fosse un profeta e un leader, cominciò a scavare con una spada insieme agli schiavi; in un primo momento, tutti furono sconcertati, ma poi cominciarono a lavorare insieme agli schiavi.

Quando pensiamo che in alcune parti del mondo esistono ancora discriminazioni basate sulla razza o sulla religione, possiamo facilmente riconoscere l'importanza dell'uguaglianza che il Profeta Muhammad (asws) ha messo in pratica 1.400 anni fa.

Il masjid creato dalle persone più illustri del mondo, il Profeta Muhammad (asws) e i suoi compagni, fu ben presto completato e aperto al culto. I musulmani pregavano cinque volte al giorno

e assistevano con impazienza alle conversazioni del Profeta dopo le preghiere. Il masjid era l'unico posto per le loro attività sociali. Oltre a prepararvi cinque volte al giorno, era anche la casa della conoscenza e della cultura e un simbolo di collaborazione, unità e spirito comunitario.

Mentre le ayat (versetti) della fede furono rivelati generalmente alla Mecca, quelli relativi alle regole dell'Islam furono rivelati a Medina, e immediatamente messi in pratica.

I Compagni che maturarono spiritualmente e che furono purificati dai peccati e dalle altre cattive abitudini attraverso le conversazioni con il Profeta Muhammad (asws) divennero la gente più civilizzata del mondo in termini di igiene.

Prima dell'Islam, non facevano bagni per settimane; si sporcavano e la loro pelle era più scura del normale, a causa del sudore e del sudiciume. Dopo essere diventati musulmani, prendevano spesso bagni (ghusl) e avevano un buon odore. Quando facevano le loro abluzioni per la preghiera cinque volte al giorno, si lavavano le mani, il volto e i piedi; si passavano le mani bagnate sul capo e si pulivano la bocca e il naso.

Fare abluzioni cinque volte al giorno non era una pratica comune nel mondo in quell'epoca, e questo ci porta alla conclusione che i primi musulmani erano davvero i popoli più civilizzati e dediti all'igiene del loro tempo.

Inoltre, usavano uno spazzolino da denti naturale chiamato *miswak* per pulire i denti. Questo contribuì a combattere la carie e rese i denti più bianchi, oltre a prevenire altre malattie orali. Ancora una volta, i musulmani furono i primi al mondo a preoccuparsi per l'igiene orale.

Il Profeta Muhammad (asws) chiese ai musulmani di essere puliti, dicendo: «La pulizia viene dal Iman (fede)». Egli

raccomandò loro di lavarsi le mani prima e dopo i pasti, tagliarsi le unghie, depilarsi le ascelle, astenersi dallo sputare per strada e dal mangiare cose che sapevano troppo di aglio o cipolla quando si recavano in moschea.

Prestava grande attenzione all'igiene e alla pulizia spirituale. Diceva: «L'iman ha più di settanta rami, il più alto dei quali è la dichiarazione: "Nessuno ha il diritto di essere adorato tranne Allah", e il più basso è la rimozione di oggetti nocivi dalla strada». Dunque, introdusse un altro record: la prima pulizia ambientale volontaria; di conseguenza tutte le strade di Medina diventarono pulite.

Il numero di persone scolarizzate a Medina era relativamente inferiore a quello della Mecca. Le persone non avevano bisogno di imparare nulla perché non erano interessate al commercio o alla letteratura. Dopo l'arrivo del profeta Muhammad, dovevano studiare per poter leggere il Corano. Nel secondo anno dall'Egira, settanta persone della Mecca furono catturate durante la battaglia di Badr; gli fu detto che avrebbero potuto essere liberi se ciascuno di loro avesse insegnato a leggere e scrivere a dieci persone di Medina. Lavorarono duramente per farlo. Presto, questi studenti cominciarono a loro volta a insegnare ai loro amici, e tutti i giovani di Medina divennero capaci di leggere e scrivere.

Quando furono rivelati le ayat relative all'eredità, emerse la necessità di conoscenze matematiche. Poiché il Corano ha dichiarato che le divisioni ereditarie sono $1/2$, $1/4$, $1/8$, $2/3$, $1/3$, o $1/6$, a seconda della situazione, l'istruzione matematica era necessaria per rispettare queste ayat. Queste persone, analfabete fino a non molto tempo prima dell'avvento dell'Islam, appresero rapidamente la matematica e cominciarono a risolvere i problemi relativi alla ripartizione delle eredità.

Le ayat relative alle preghiere, al digiuno, alla Zakat e al pellegrinaggio sono legati al movimento del sole e della luna. Inoltre, l'esame e la riflessione sulla creazione della terra e dei cieli sono considerati come forme di culto. Pertanto, i musulmani cominciarono a interessarsi all'astronomia. Osservarono i movimenti della luna in modo da poter determinare i tempi del digiuno, del pellegrinaggio e le feste religiose. Inoltre, osservarono i movimenti del sole in modo da poter determinare i tempi delle cinque preghiere quotidiane. Fabbricarono alcuni orologi, tra cui una meridiana e una sveglia.

Harun Rashid, il califfo Abbaside, inviò una sveglia al re di Francia Carlo I come regalo. Quando l'orologio suonò, una volta consegnato, il re e il suo entourage lo scagliarono lontano credendo che fosse posseduto.

Poiché ai musulmani spetta il dovere del pagamento della Zakat, il Corano ha contribuito così a garantire la cooperazione sociale e la collaborazione finanziaria. Oltre al pagamento della Zakat, altri mezzi di carità (ushr, fitr, il sacrificio degli animali) hanno rafforzato la cooperazione e la partecipazione sociale. Il Profeta ha detto: «chi dorme sonni tranquilli mentre il suo prossimo ha fame non è dei nostri». Questo assicurò a tutti un riparo e del cibo. La solidarietà dei musulmani non era mera parola, era sincera. Quando s'incontravano in strada, si salutavano a vicenda dicendo: «As salamu Alaikum - pace su di te» e si stringevano le mani. Visitavano i malati, risolvevano i problemi di coloro che erano in difficoltà e aiutavano orfani e vedove. I compagni più importanti delle tribù Aws e Khazraj si riunirono. Mangiarono insieme eregarono nelle stesse file.

DIRITTI UMANI E ISLAM



La penisola araba

Prima dell'islam, poiché non esisteva alcuna autorità nella penisola araba, ogni tribù era autonoma. Ogni tribù aveva le proprie abitudini e tradizioni, i propri capi e idoli. Nessuno poteva rompere le abitudini, violare gli ordini del capo o adorare qualsiasi idolo diverso dall'idolo della tribù.

Le donne non avevano diritti in relazione a matrimonio e divorzio. Dovevano sposarsi o vivere con la persona che i propri genitori o tutori decidevano per loro.

Non avevano diritti di proprietà o eredità, e non avevano altra scelta se non supplicare di essere lasciate in vita se i loro mariti morivano.

Gli schiavi erano oppressi e insultati. Erano sfruttati. Dovevano lavorare duramente senza paga né cibo. Se si ribellavano, era la morte.

Mentre i capi delle tribù si divertivano con l'alcol e le schiave, la gente doveva lavorare duramente per assicurare le loro necessità fondamentali e pagare le tasse.

In Oriente:

Confucio fu santificato in Cina, Buddha in India, Zarathustra e Jamshid in Persia, e furono costruite statue in loro onore.

Gli indiani santificarono la mucca e il fiume Gange, mentre i persiani santificarono il lago Sawa; e cominciarono ad adorare questi oggetti inanimati.

C'era una terribile discriminazione tra le persone. I dittatori erano considerati immortali. I raja, i nobili e i ricchi godevano di ogni privilegio e ogni immunità. Tutti gli altri erano poveri, maltrattati e oppressi.

Le donne erano considerate soltanto oggetti per il piacere sessuale degli uomini. Gli schiavi erano sfruttati, dovevano lavorare duramente e alloggiavano nelle scuderie insieme agli animali.

I poveri finanziavano i capricci dei ricchi pagando pesanti imposte. Coloro che non potevano permettersi di pagare venivano imprigionati.

In Occidente:

L'Occidente era diverso dall'Oriente in termini di credo religioso. La sua religione era il cristianesimo, ma stava attraversando il momento più buio della sua storia.

Le persone combattevano contro la fame e le malattie. Mentre mancava il pane, i re e i signori nei loro palazzi e i sacerdoti nelle chiese godevano di ogni lusso.

I re e i signori estorcevano soldi alla gente per pagare i loro capricci. Anche i sacerdoti costringevano la gente a venire in chiesa per confessarla e assolverla, in cambio di denaro. Mentre anche i re e i signori erano minacciati di scomunica, i poveri dovevano frequentare le chiese per confessarsi e dare i loro soldi ai sacerdoti. Tuttavia, i sacerdoti non erano soddisfatti. Cominciarono a vendere porzioni di paradiso ai più abbienti e diventarono così incredibilmente ricchi.

Quanto alle donne e agli schiavi, erano sfruttati anche peggio.

Alcuni schiavi erano costretti a lavorare duramente senza cibo o paga, mentre altri venivano impiegati come rematori, oppressi e umiliati.

Il cristianesimo, che una volta era una vera religione, era ormai corrotto e strumento di oppressione. Era anzi uno dei motivi per cui le masse erano maltrattate e impoverite.

Lo storico John W. Drapper dice a questo proposito:

«L'Europa di quell'epoca era barbarica. Il cristianesimo non li ha civilizzati. I musulmani in Spagna gli hanno insegnato a lavare, a indossare abiti puliti, a tagliarsi le unghie e a costruire i bagni nelle loro case.»

L'ISLAM O IL CRISTIANESIMO SONO UNA RELIGIONE SANGUINARIA?



No! Né l'Islam né il cristianesimo sono una religione sanguinaria, perché non può esservi alcuna obbligazione nella religione. Tuttavia, se la religione diventa uno strumento di sfruttamento e di oppressione, allora diventa una religione sanguinaria.

Allah ha inviato il Profeta Muhammad (asws) come ultimo messaggero, e questa è una chiara evidenza che l'Islam non è una religione ereditata. Egli perse il padre prima della sua nascita, sua madre a sei anni e suo nonno a otto. Era destinato a crescere orfano, allevato da suo zio e sua zia. Era calmo, tranquillo, gentile e pacato. Quando gli fu rivelato che sarebbe stato un profeta, sul monte Nur, non fu troppo felice. Al contrario, era spaventato e preoccupato. Eppure non aveva motivo di esserlo. Era stato mandato come profeta a tutta l'umanità. La sua missione iniziò alla Mecca. Il primo credente dopo di lui, fu la sua amatissima moglie, Khadija. Poi fu la volta di Abu Bakr, Ali, Zaid, Uthman, Abd-ar-Rahman, Talha, Sa'd e Zubair. La sua umma era composta da nove persone, una donna e otto uomini. Questi compagni erano i primi credenti e i pionieri dei musulmani nei momenti più difficili. Allah sia contento di loro.

All'inizio il Profeta Muhammad (asws) consegnò i suoi messaggi in segreto. Quando gli fu ordinato di farlo pubblicamente, lui eseguì e causò uno scisma alla Mecca.

I governanti della Mecca lo attaccarono violentemente per poter mantenere le loro posizioni e i loro regimi, basati

sull'idolatria. Insultarono il Profeta Muhammad (asws) e torturarono i musulmani appena convertiti. Tuttavia, l'albero dell'Islam piantato dal profeta Muhammad (asws) iniziò a produrre i suoi frutti.

I governanti della Mecca aumentarono la loro pressione, ma il numero dei musulmani aumentò proporzionalmente. L'Islam si diffuse anche tra le tribù al di fuori della Mecca.

Sei persone provenienti dall'oasi di Yatrib (che poi si sarebbe chiamata Medina) divennero musulmane ad Aqaba dopo aver incontrato il profeta Muhammad. Così, l'Islam cominciò a diffondersi a Medina. Presto, la maggior parte degli abitanti si convertì all'Islam e invitò il Profeta Muhammad (asws) in quella città. Il profeta Muhammad (asws) accettò il loro invito e i musulmani vi emigrarono dalla Mecca. Dopo che il profeta Muhammad (asws) entrò in Yatrib ebbe inizio una nuova era. Da gruppo che erano, i musulmani divennero uno Stato, il primo Stato islamico.

Partito con una sola persona alla Mecca, in 13 anni l'Islam si era trasferito a Medina e una nuova era aveva avuto inizio. In tutto quel periodo, il Profeta Muhammad (asws) non aveva mai sfoderato la spada. Tutti i convertiti erano giunti all'Islam per libera scelta.

Fondare uno Stato o dichiarare l'indipendenza è più facile che mantenere l'indipendenza o preservare lo Stato. Era molto difficile per lo Stato islamico, fondato in una piccola città della penisola araba, sostenere l'indipendenza nelle condizioni di quel tempo. Lo Stato islamico era circondato da tribù ebraiche ostili, come i Banu Nadir, i Banu Quraiza e i Banu Qainuqa, e da tribù pagane ostili dirette dai Meccani.

Le tribù vicine attaccarono Medina, prendendo gli animali e sequestrando le persone per venderle al mercato degli schiavi.

Era necessario mantenere la sicurezza affinché lo Stato islamico sopravvivesse non solo a Medina e intorno ad essa, ma anche nella penisola araba.

Allah Onnipotente dice:

«Non c'è costrizione nella religione.» (Al-Baqara, 256)

Sì, non c'è nessuna obbligazione nella religione. La gente non può essere convertita all'Islam per forza o intimidazione. Tuttavia, la guerra è permessa per garantire la sicurezza della vita e dell'indipendenza, che è la prima priorità degli Stati. Nel quinto anno dell'Egira, quando i pagani meccani si resero conto di non poter vincere nelle battaglie di Badr e Uhud, prepararono un esercito di 10.000 uomini composti da ebrei e pagani sotto il comando di Abu Sufyan. Marciarono contro Medina per uccidere il Profeta Muhammad (asws) e tutti i musulmani.

I musulmani scavarono profonde trincee per fermare gli invasori lungo le zone aperte di Medina e s'impegnarono in una battaglia difensiva usando frecce e pietre.

Era inverno e faceva freddo. Inoltre, le scorte alimentari musulmane erano esaurite.

Nel suo procedere, la battaglia non andò come volevano i pagani. Cercarono invano di attraversare le trincee e persero migliaia di frecce per niente.

Al momento della preghiera del pomeriggio nell'ultimo giorno della battaglia, venne l'Arcangelo Gabriele e informò i musulmani che i pagani si sarebbero ritirati, e che quello sarebbe stato l'attacco finale dei Meccani contro Medina.

In serata una violenta tempesta di sabbia accompagnata da suoni terrificanti scese sul campo dei Meccani.

Questo vento rovesciò le loro pentole e investì le loro tende. Impazziti, gli animali si precipitarono contro i loro conducenti,

con gli occhi che bruciavano per la sabbia. Anche i pagani subivano gli effetti del vento e non riuscivano a vedersi l'un altro.

Mentre l'aria si oscurava, gli angeli vennero ad aiutare i musulmani e pronunciarono le parole «*Allah-u Akbar*» con voce ruggente. I pagani si spaventarono e fuggirono via.

La battaglia della Trincea fu la battaglia difensiva finale dei musulmani a Medina. Dopo questa battaglia iniziò un periodo di conquiste. Lo Stato islamico ampliò e conquistò molti luoghi per volere di Allah Onnipotente.

La sconfitta di un esercito di 10.000 uomini era un messaggio importante per i nemici dei musulmani. Infatti, le tribù arabe compresero bene questo messaggio e iniziarono a prestare attenzione all'Islam. Invitavano ambascierie a Medina e presto cominciarono a convertirsi all'Islam.

La conquista della Mecca

La manifestazione più importante nell'epoca del Profeta Muhammad (asws) fu la conquista della Mecca, perché la città della Ka'ba era la città di Mecca, centro di tutte le tribù che si opponevano all'Islam. Dal momento dell'attacco di Abraha (prima che il Profeta Muhammad (asws) nascesse) l'importanza della Mecca e della Ka'ba era stata finalmente riconosciuta.

I pagani di Mecca credevano che se un esercito musulmano avesse tentato di attaccare la Mecca, il suo destino sarebbe stato simile a quello dell'esercito di Abraha, che era stato distrutto. La conquista della Mecca sarebbe stata in realtà la conquista e l'islamizzazione della penisola araba.

Nell'ottavo anno dell'Egira, il Profeta Muhammad (asws) circondò la Mecca. Guidava un esercito di 10.000 uomini, tutti volontari.

Prima di mettersi in marcia, ordinò ai suoi comandanti di non colpire nessuno prima che i nemici attaccassero, e di evitare spargimenti di sangue.

Poi inviò un messaggio al popolo della Mecca, garantendo la vita a coloro che non avessero partecipato alla guerra, entrando nella casa di Abu Sufyan o nella Ka'ba, oppure lasciando cadere le armi e bloccando le loro porte.

I pagani della Mecca pensarono che il Profeta Muhammad (asws) si sarebbe vendicato di ciò che avevano fatto e per questo motivo erano spaventati e preoccupati.

Quando la conquista fu completata, accompagnata da canti di **takbir*, il Profeta Muhammad (asws) si fermò alla porta della Ka'ba e dichiarò: «In questo giorno non c'è biasimo contro di voi. Andate via, siete liberi...» **Takbir: Allah Akbar, magnificazione di Allah*

La gente di Mecca accolse questa dichiarazione con grande gioia e applausi. Si scusarono, perché avevano attribuito all'Islam e al Profeta Muhammad (asws) nomi insultanti; ora cominciarono a convertirsi all'Islam.

Il Profeta Muhammad (asws) perdonò il popolo della Mecca, che era stato il più grande nemico dell'Islam, senza condannare o punire, ma solo prescrivendo che dovessero diventare musulmani. Questa fu una manifestazione della personalità del Profeta Muhammad (asws) e dell'essenza dell'Islam. È anche una prova chiara che l'Islam non è una religione sanguinaria.

Il Medioevo era un periodo buio. La gente era senza speranza e infelice. Coloro che erano oppressi e maltrattati aspettavano un salvatore. Erano esseri umani e avevano il diritto di vivere come tali.

Come Allah aveva predestinato, gli eserciti musulmani vennero a salvare questi popoli oppressi dai dittatori. Coloro che

una volta avevano considerato gli eserciti musulmani come forze occupanti e che avevano combattuto contro di loro con i dittatori, erano confusi dalle buone maniere dei musulmani. Nell'Islam non esistevano discriminazioni sulla base della razza, del colore della pelle o della lingua. I poveri e i ricchi, il padrone e il lavoratore erano tutti uguali. Uno schiavo poteva sedersi con un nobile Quraysh, mangiare insieme e pregare nella stessa fila.

I musulmani non sfruttarono i luoghi che hanno conquistato né oppressero la gente. Invece, tolsero le pesanti tasse pretese dai dittatori ed emisero un'imposta minima chiamata *jizya*.

Conformemente all'ordine di Allah che non c'è costrizione nella religione, nessuno fu costretto a convertirsi all'Islam. Tuttavia, coloro che si avvicinavano all'Islam e ai musulmani si convertivano volontariamente all'Islam. Così, in breve tempo lo Stato islamico della città fu trasformato in uno Stato mondiale. Se gli eserciti musulmani avessero agito come forze occupanti, spargendo sangue e costringendo la gente a convertirsi all'Islam, avrebbero dovuto affrontare un'intensa resistenza, e potendo contare solo su di un piccolo gruppo di soldati di Medina probabilmente avrebbero fallito.

Nell'anno 614. Un esercito persiano conquistò Gerusalemme. Uomini, donne e bambini cristiani, compresi quelli che si erano rifugiati nelle chiese, vennero uccisi. Le chiese furono distrutte.

Nell'anno 638. Gerusalemme era circondata dall'esercito musulmano. La città si arrese al Califfo Umar senza opporre resistenza. Le persone erano terrorizzate, immaginando che l'orribile massacro commesso 24 anni prima si sarebbe ripetuto.

Umar propose di trattare, affermando che il popolo di Gerusalemme era sotto la protezione dell'Islam e che tutta la comunità era libera e sicura in tutto e per tutto.

Tolse anche le pesanti tasse imposte dai Bizantini ed emise una tassa ragionevole, la *jizya*.

Presto, la gente di Gerusalemme cominciò volontariamente a convertirsi all'Islam.

Nell'anno 1099. Gerusalemme era stata catturata dai Crociati. I crociati uccisero gli abitanti musulmani e ebrei, tra cui donne, bambini, ammalati e poveri, facendo in tutto 70.000 vittime. Le strade di Gerusalemme erano colme di cadaveri e sangue.

Le crociate, le guerre di religione più sanguinose della storia, furono otto guerre originariamente lanciate da Papa Urbano II in nome del cristianesimo, e si protrassero dal 1096 al 1270. Le crociate danneggiarono non solo i musulmani, ma anche gli ebrei e i bizantini, che erano cristiani. Molti edifici furono saccheggianti e una moltitudine di persone furono uccise.

Nell'anno 1453. Il 29 maggio, un martedì, dopo la preghiera del mattino, l'esercito ottomano entrò in Costantinopoli. I Bizantini si dispersero e la maggior parte di loro si rifugiò in Hagia Sophia. A mezzogiorno, il Sultano Mehmet, il Conquistatore, insieme ai suoi comandanti e al suo maestro, entrò nella città dal cancello di Topkapi e si recò alla basilica di Hagia Sophia. La basilica era piena di bizantini, donne e uomini, che piangevano e si lamentavano. Il sultano Mehmet prima pregò per ringraziare Allah e poi dichiarò: «Alzatevi e non piangete! Avete la libertà nella vostra religione e nel vostro culto e siete tutti sani e salvi».

Nell'anno 1492: i cristiani attaccarono la più bella moschea del mondo, a Granada, dopo aver sconfitto lo Stato dell'Andalusia. Entrarono a cavallo nella moschea. Uccisero tutti i musulmani che si erano rifugiati nella moschea. Gettarono a terra la copia

originale del Corano risalente al tempo del Califfo Uthman e la calpestarono.

I musulmani e gli ebrei che vi si trovavano a Granada furono convertiti con la forza al cristianesimo.

George Bernard Shaw, uno scrittore inglese, disse:

«Se ci fosse una religione sola per il mondo, questa sarebbe l'Islam. L'Islam è l'unica religione che può adattarsi ad ogni secolo. Preannuncio che l'Islam sarà la religione accettata dall'Europa di domani».

Miei cari lettori!

Le Bibbie di oggi, che dipendono dai sogni, dalle leggende e dalle dichiarazioni dei testimoni, sono certamente parola dell'uomo. Poiché non possono soddisfare l'Europa nel presente o nel futuro, per volontà di Allah gli europei accetteranno l'Islam.

La base fondamentale di tutte le vere religioni è l'unità, che è la convinzione che non esiste altro dio che Allah.

Coloro che associano un figlio ad Allah non sono diversi da quelli che adorano idoli.

Una volta, le persone adoravano il sole e la luna. Oggi, questa credenza non ha più alcuna base. Allo stesso modo, la leggenda che il Profeta Gesù è figlio di Allah e che Allah abbia sacrificato il Suo unico figlio per salvare l'umanità è priva di fondamento. Il leone, dopo essere cresciuto, diventa un leone adulto e vive liberamente nelle foreste. Un bambino, dopo essere cresciuto, diventa un uomo adulto e vive liberamente. Se il Profeta Gesù fosse il figlio di Allah, sarebbe diventato Dio (!) e avrebbe creato un nuovo universo composto da centinaia di galassie invece di stringere un patto con pochi ebrei in questo piccolo mondo.

Abbiamo solo riferito ciò che è vero e l'insegnamento viene da Allah.

WWW.TOMORHOCA.COM

Infatti, la lotta tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, che è iniziata con Adamo e Satana, continua ancora a livello globale. Se è così, come faranno gli esseri umani a raggiungere la Vera Religione superando le credenze corrotte?

Poiché le piante nocive e quelle commestibili si mescolano nelle praterie, è naturale che il giusto e il male si mescolino insieme in questo mondo, che è il terreno di prova per l'Aldilà.

Mentre gli animali, che non hanno razionalità, evitano naturalmente le piante nocive e mangiano soltanto quelle commestibili, gli esseri umani, che hanno ricevuto il dono della ragione e che sono candidati al Paradiso, devono impegnarsi per superare le credenze corrotte e trovare la Vera Religione per il loro futuro.

IL CORANO E LA BIBBIA



AHMET TOMOR



Indirizzo di richiesta:
info@okumayitesvik.com

In Omaggio

ISBN: 978-605-83206-3-5



9 786058 320635